i maggiori fautori della costituzione del governo Segni.

Le fratture che perdurano e si accentuano nella D.C. sono apparse in piena luce nell'ultima riunione della Direzione. Moro non è riuscito a trovare l'accordo nè sulla condotta della campagna elettorale siciliana, nè sull'uomo cui affidare la supervisione della campagna stessa (Mattarella? Alessi?). Proprio in conseguenza di questo mancato accordo, e di fronte alla prospettiva d'un successo dell'on. Milazzo e degli autonomisti, la D.C. ha deciso di tentare di impedire le elezioni, col colpo di forza di cui parliamo in altra parte del giornale. Nessun accordo vi è infine nella D.C. sulla data di convocazione del Congresso nazionale: la maggioranza del partito vorrebbe tenerlo a luglio, ma i fanfaniani cercano di guadagnare tempo per riprendere fiato.

LA SOCIALDEMOCRAZIA. I nuovi orientamenti che vanno affiorando tra i diversi partiti socialdemocratici europei e, in genere, nelle «sinistre» dell'Europa occidentale hanno avuto inevitabili ripercussioni nel PSDI. Saragat è venuto a trovarsi in una posizione delicata, tra la destra del suo partito (Simonini) che tempesta per un ritorno al quadripartito centrista, e la minaccia d'una ulteriore frana a sinistra. In un articolo che apparirà stamane sulla *Giustizia*, Saragat si preoccupa di far sapere che già da tempo il suo gruppo politico aveva prospettato la necessità di giungere a dei negoziati, contro «i poco lungimiranti fautori dello *statu quo*». La politica della NATO, aggiunge Saragat, è venuta a cozzare contro gli orientamenti dei conservatori europei e contro «la ristretta visuale di quanti pongono il problema dei rapporti con la Russia in termini puramente militari».

Tuttavia le conclusioni cui giunge Saragat sono, al solito, vaghe, contraddittorie. Da un lato egli insiste sulla necessità di armarsi e respinge il riconoscimento della RDT; dall'altro lato sostiene che «occorre negoziare in termini di sicurezza reciproca e di disarmo». Saragat accenna a un ritiro delle truppe sia sovietiche sia occidentali dall'Europa centrale, ma poi — spaventato — ripiega sul concetto (caro anche a Pella) secondo cui tale ritiro deve avvenire «da zone di importanza strategica equivalente».

IL PARTITO REPUBBLICANO. La direzione lamalfiana del P.R.I. appare in piena crisi. L'on. Mazzei è stato deferito ai probiviri per aver concesso al *Paese* un'intervista nella quale prospettava i termini d'una collaborazione politica con i comunisti. In conseguenza di questo episodio e in conseguenza dell'indirizzo privo di prospettive e di concretezza seguito dall'on. La Malfa, il prof. Tullio Gregory, membro della Direzione del P.R.I., ha rassegnato le dimissioni dal partito. E' interessante notare come la crisi repubblicana si sia manifestata proprio sul tema essenziale dei rapporti con i comunisti, in polemica con la fumosa «alternativa» proposta da La Malfa e priva di basi reali nel Paese.

Alla destra del P.R.I., l'onorevole Pacciardi va conducendo un'accesa campagna neo-centrista, ed è riuscito ad assicurarsi la maggioranza nei congressi regionali tenutisi in Toscana e in Sicilia.

LE DESTRE. L'unificazione monarchica è da ieri un fatto compiuto. Nella riunione conclusiva, tenutasi ieri mattina a Montecitorio tra Lauro e Covelli, è stato deciso che la nuova formazione si chiamerà «Partito Democratico Italiano». La denominazione «monarchico» è stata dunque abbandonata nonostante il parere contrario di Umberto: l'intenzione di Lauro e Covelli è di presentarsi come un partito costituzionale e non esclusivamente «legittimista», in modo da rappresentare uno stabile appoggio «democratico» alla DC. Il nuovo partito disporrà di 24 deputati (ma l'on. Degli Occhi ha già detto che lui non è d'accordo) e di 7 senatori.

L. Pa.

a venti come
a sessant'anni
lo stesso volto

L'epidermide che viene curata regolarmente con l'uso della Crema Venus Bertelli conserva attraverso gli anni elasticità e freschezza.

CREMA
Venus
BERTELLI

...e non dimenticate la Venus Trasparente, che cura, protegge e ingentilisce le mani.

UN TESTIMONE OCULARE NARRA COME FU UCCISO PASCALONE 'E NOLA

Udii: "Tu si' Pascalone?,, e poi uno sparo Al Simonetti cadde di mano la rivoltella

Qualche mutamento nell'atteggiamento dei giudici - C'è più fretta di concludere il processo - Il veritiero racconto del giovane Cosimo Covino - Le prudenti dichiarazioni del commissario che svolse le prime indagini sul delitto - Interrogati ieri quattordici testimoni

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 11. — *Oggi alla apertura dell'udienza si è avuta netta l'impressione che qualche cosa era cambiata nell'atteggiamento del Presidente. Non è difficile immaginare che da parte dei superiori sia pervenuta al dott. Peluso qualche osservazione circa il modo in cui egli stava dirigendo il dibattimento, col conseguente invito di attenersi strettamente agli atti processuali, senza allargare troppo le indagini.*

Ieri il presidente Peluso, rilevata la reticenza del teste attorno a una pacificazione fra Antonio Tuccillo e Pasquale Simonetti, che ebbe luogo nello studio dell'avvocato Luciano Pesce, ordinò la citazione in qualità di testimone di questo avvocato per il giorno 15. Stamattina l'avvocato Pesce (nota figura di avvocato napoletano, recentemente anche giudice popolare alla prima sezione d'Assise) è giunto in aula, prima del dibattimento, e si è recato a conferire col dott. Peluso, quindi ha chiesto di essere udito per primo e in cinque minuti è stato licenziato.

Gli è stata letta la deposizione resa in istruttoria, in cui egli affermava di non saper nulla circa i motivi della lite fra il Tuccillo e il Simonetti, e gli è stato chiesto brevemente se confermava o meno.

« Non bisogna allargare il processo ... »

Subito dopo è stato interrogato l'Imparato, che lo stesso Presidente l'altro giorno, dopo numerose e particolareggiate domande, aveva invitato a tornare con più ampi elementi in ordine alla formazione dei prezzi. Ma questa volta non c'è stato nessun tentativo di approfondire quel che egli diceva — i prezzi delle patate per esportazione oscillavano nel maggio '55 fra le 19 e le 30 lire.

Lo stesso è avvenuto col terzo teste, che pure sembra fosse rilevante proprio ai fini più strettamente processuali, Cosimo Covino di Salvatore, che riferì di avere visto un giovane avvicinarsi a Pascalone e sparargli. Gli stessi avvocati dell'Orlando, Palumbo e Reale, non hanno fatto in tempo a rivolgergli alcune domande, che se n'era già andato. «Lo hanno licenziato con una rapidità sorprendente» hanno protestato, ottenendo che il giovane venisse richiamato.

Sorprendente, invero, come gli stessi avvocati hanno rilevato, soprattutto in relazione al tempo impiegato nei giorni scorsi per gli altri testimoni. Ieri ne è stato udito uno solo, ieri l'altro due e non completamente. Oggi, invece, ne sono stati ascoltati quattordici: Pesce, Imparato, Covino, Chiodi, Manzi, Beniamino, La Pietra, Ambrosino, Rega Luca e Rega Antonio, Di Mario, Esposito Salvatore ed Esposito Mario.

NAPOLI — Michele Ferraro, l'autista che conduceva la macchina quando «Pupetta» uccise

Tu si' Pascalone ?

Cosimo Covino, richiamato in aula, ha ripetuto, a domanda degli avvocati, la scena dell'uccisione di Pascalone, così come egli la vide. E' questi un ragazzo biondo, sui vent'anni, dall'aria coraggiosa e apparentemente non legato a nessuno dei due gruppi contendenti. «Mi trovavo appoggiato a un'Aurelia in attesa di una persona, che dovevo vedere per il mio commercio, quando scorsi un giovane, con un vestito color lavagna, bassino, avvicinarsi a un uomo alto e, pronunciando le parole "Tu si' Pascalone" estrarre la pistola. La pistola però fece cilecca, io mi gettai a terra e sentii uno sparo. Non posso dire — risponde a domanda del giudice Ferrelli — se fu lo stesso giovane, che aveva parlato, a sparare. Il Simonetti aveva un'arancia in mano e quando fu colpito fece il gesto di estrarre la pistola. Non riuscì a impugnarla, che l'arma gli cadde di mano. Egli la spinse col piede e vidi che fu messa da qualcuno nel cesto di arance che era lì accanto. Fu lo stesso Simonetti a far cenno di pigliarla a quelli che gli erano venuti vicino.

Il dottor Chiodi della Squadra Mobile, che condusse le indagini per il primo delitto, riferisce — a richiesta della difesa di Maresca — di aver inviato una relazione su Antonio Esposito per deferirlo alla Commissione per il confino se, essendo risultato che l'Esposito, forse, era il mandante. Strane indagini, queste, che non riuscendo a raccogliere elementi sufficienti a un'incriminazione, ricorrono alla Commissione per il confino!

Da parte degli avvocati della Maresca si è tentato di far precisare al funzionario di Questura gli elementi di accusa di cui era in possesso, da parte degli avvocati del gruppo Orlando-Esposito si è tentato all'opposto di fargli ammettere che nessun elemento aveva rintracciato a carico dell'Esposito, ma il dottor Chiodi non si è compromesso nè in un senso nè in un altro.

Lo stesso comportamento hanno avuto il maresciallo Lapietra, *il maresciallo Schioppa, il commissario Di Marino e l'agente Ambrosino.*

Rapidamente sono stati ascoltati poi il vecchietto, Menotti Manzi, e il giovane Beniamino.

Salvatore e Mario Esposito sono omonimi dei fratelli Esposito di questo processo; non parenti. Essi si trovavano, per altro, al bar Grandone il 4 ottobre quando Antonio Esposito venne ucciso, e avrebbero dovuto essere testimoni della scena del delitto. Ma entrambi hanno concordemente affermato di aver soltanto udito una sparatoria senza nulla vedere.

Luca e Antonio Rega sono i due amici che riferirono alla Maresca la circostanza del vestito lavagna regalato da Antonio Esposito ad Orlando in occasione dell'uccisione di Pascalone.

«I commercianti preferivano Pascalone a Esposito», dice Luca Rega, ammettendo così, relatamente, che potesse esserci nell'Esposito un motivo di rancore verso Pascalone.

Pupetta piange

Pupetta, a questo punto, chiede al presidente di domandare al teste se ricorda di un pranzo a Licola, tra l'Esposito, l'Orlando e il Nuvoletta, subito dopo il delitto. In quel pranzo, si decise, secondo quello che dice Pupetta, chi dei due doveva costituirsi, e si finì con l'assegnare ad Orlando, che di fatto aveva sparato, essendosi al Nuvoletta inceppata l'arma, la dolorosa incombenza (Nuvoletta, come è noto, è stato prosciolto in istruttoria).

Luca Rega esita nella risposta: «Non mi risulta... penso che la signora...»

PRESIDENTE — *Avete parlato con la Maresca degli autori dell'uccisione di suo marito?*

— *No, non mi sembra. Quando andai dalla signora — ai funerali di suo marito — per farle le condoglianze da gentiluomo, stava su una poltrona sdraiata, che non capiva niente per il dolore; e c'era tanta confusione e tale folla che per salire da lei avrei dovuto metterci mezz'ora.*

P.M. — *Ma non espresse, la Maresca, in quella occasione, propositi di vendetta?*

TESTE (tergiversando) — *Io mi volevo sbrigare subito... la signora, insomma... stava come una pazza... così mi parve.*

PUPETTA (con le lacrime che le fanno groppo) — *Chiedete, signor presidente: non è mai venuto, lui, a darmi un appuntamento con lo Esposito, a casa sua?* (Scoppia in lacrime. Allontanato il microfono, torna a sedersi).

TESTE — *Voleva bene al marito, tutti lo sapevamo. Se avesse saputo — fece capire — si sarebbe vendicata. Ma questo lo disse una volta che tornando dalla Questura, passò dinanzi alla mia abitazione a Poggioreale e fermò la macchina e io la salutai.*

PUPETTA (tra i denti) — *Io so pettai che Rega non lo se sincero quando, dopo avermi detto del pranzo e di tutto, mi venne a proporre un appuntamento con Esposito!*

Il vestito lavagna

Antonio Rega, fratello del precedente, pur negando di aver mai parlato di pranzi, riconosce di aver parlato del vestito lavagna.

«Io incontrai l'Orlando a corso Novara e gli feci: Orla, di: è nguagliato?» (Cioè: Orlando, hai inaugurato un vestito nuovo?)

«Lui mi rispose che "questo me l'ha regalato o cumpare".

«Incontrai pure l'Esposito mentre ero con l'Orlando e ad Esposito dissi: "Avevate promesso anche a me un vestito". E lui: "Orla (o compare, non ricordo bene) porta a pigliare la misura pure a Antonio"».

L'imputato ad un certo momento si è imbrogliato da solo. Il Rega aveva escluso di aver partecipato ai pranzi di Esposito, ma aveva ammesso di aver accompagnato Antonio Esposito al ristorante «Gennaro» in piazza dei Martiri, più volte — L'avevo accompagnato con la macchina!

E Orlando: «Signor Presidente, non può essere! Io con Esposito stavo spesso perchè ero amico, e non si faceva accompagnare da Rega nella macchina. L'auto la guidava sempre suo cognato!».

Così ha ammesso, senza accorgersene, quel che durante il suo interrogatorio si ostinò a negare: di essere in intimi rapporti con Antonio Esposito.

Con questa confessione di Gaetano Orlando si è chiusa l'udienza odierna.

FRANCESCA SPADA

Ripreso il processo De Cavi

GENOVA, 11 — Il processo a carico del marchese Gianetto De Cavi è ripreso stamane alla prima sezione del tribunale penale, presente lo imputato.

L'ex banchiere, dopo che il medico fiscale prof. Giacomo Canepa lo aveva dichiarato idoneo al trasferimento in aula, è stato tradotto a palazzo ducale con un'auto nel nucleo carabinieri di polizia giudiziaria, senza manette e accompagnato da un infermiere.

Il presidente, dopo il suo arrivo ha ripreso la escussione delle parti lese e dei testimoni.

Il De Cavi è apparso sofferente, ma in migliori condizioni.

Giornata politica

MOLTE VISITE AL QUIRINALE

Sono attesi per i prossimi mesi a Roma, in visite ufficiali o non ufficiali, numerosi capi di Stato e membri di famiglie regnanti. Fra il 20 e il 25 aprile, saranno ospiti dell'ambasciatore britannico a Roma [illegible] la regina madre d'Inghilterra e la principessa Margaret. Dal 19 al 20 maggio giungeranno in visita ufficiale Paolo e Federica di Grecia. Dall'8 al 10 giugno, il Presidente della Repubblica turca, Celal Bayar, verrà a restituire la visita fatta da Gronchi ad Ankara nel 1957. Dal 21 al 24 giugno è prevista la visita in Italia, prima a Milano e poi a Roma, del generale De Gaulle. Infine entro l'autunno dovrebbe aversi la visita di Nasser, che a suo tempo venne accantonata, ma che ora Palazzo Chigi sembra considerare «di attualità».

CONCORDATO TRA VATICANO E FRANCIA?

Durante l'annunciata visita romana, De Gaulle si recherà anche in Vaticano da Giovanni XXIII. Nell'occasione riceverà il titolo di «canonico della basilica lateranense». Il Pontefice e il generale-presidente intenderebbero giungere alla conclusione di quel concordato tra Vaticano e Francia di cui già si occuparono Coty e Pinay quando restaurarono Roma. Attualmente tra la Santa Sede e la Repubblica francese esiste solo un accordo [illegible] mentre per l'Alsazia-Lorena [illegible] il concordato napoleonico. De Gaulle vuole approfittare dei suoi eccessivi poteri personali per superare le opposizioni esistenti in Francia, specie per quel che riguarda l'insegnamento religioso e il regime scolastico.

MASSONI NELLA D.C.

Negli ambienti cattolici è oggetto di vivaci discussioni il fatto che negli ultimi anni avrebbero aderito alla DC numerose persone aggregate a logge massoniche. I gesuiti e l'Azione Cattolica stanno esercitando pressioni perchè nel prossimo Congresso nazionale democristiano venga inserita nello statuto una clausola volta a vietare esplicitamente la iscrizione dei massoni alla DC.

Forse in maggio il processo ai rapinatori di via Osoppo

Il Venezuela ha accolto finalmente la domanda di estradizione per Cesaroni - Solo un componente della banda è ancora latitante

MILANO, 11 — La notizia che la corte federale del Venezuela ha accolto la richiesta di estradizione per Enrico Cesaroni, il capo della banda di via Osoppo, ha già messo in moto la cancelleria della Corte d'Assise del Tribunale di Milano, dove si doveva celebrare il processo per la «rapina del secolo». Il dibattimento, già chiamato nel luglio scorso e poi rinviato a causa dell'assenza del Cesaroni, che è il principale imputato, verrà con ogni probabilità rimesso a ruolo per il prossimo mese di maggio.

Come si ricorderà, Enrico Cesaroni, subito dopo il clamoroso colpo ai danni della Banca Popolare di Milano, era riuscito a sottrarsi alla cattura, fuggendo grazie ad una vasta rete di complicità. Alcuni mesi dopo il suo arrivo a Caracas, era stato però arrestato dalla Interpol.

Il Cesaroni, che aveva preso alloggio in un lussuoso appartamento grazie ai molti milioni di cui era in possesso, quale sua parte del bottino, si era recato nel Venezuela credendo che in quella nazione non esistesse la possibilità di estradizione. Le autorità italiane si erano invece rivolte, tramite le normali vie diplomatiche, come esige la prassi, a quelle venezuelane più volte sollecitando il suo rinvio in Italia.

Nella speranza di non essere estradato e condotto a Milano, il Cesaroni, nel carcere modello di Caracas ove era stato rinchiuso si accusò anche di alcuni reati commessi, a suo dire, mentre si trovava in Venezuela. In tal modo aveva cercato di farsi giudicare da un tribunale venezuelano, allontanando così da sè il momento del rinvio in Italia. Le pratiche per ottenere dalla corte federale del Venezuela l'ordinanza di estradizione sono durate oltre un anno.

Dei sette responsabili della rapina del 28 febbraio '58, con la quale furono depredati dal furgone della banca 114 milioni in contanti, uno solo è ancora in libertà: si tratta di Ettore Castiglioni, riuscito a scomparire senza lasciare traccia.

Sospeso il Consiglio comunale di Brindisi

BRINDISI, 11. — Il prefetto di Brindisi ha sospeso per due mesi il Consiglio comunale della città, proponendo al tempo stesso al ministro degli Interni lo scioglimento del Consiglio stesso. Il dr. Prestipino è stato nominato commissario prefettizio.

Lo scioglimento del Consiglio rappresenta l'ultimo tradimento dei clericali nei confronti della città, che da mesi, ormai, era stata di fatto privata del Consiglio per l'atteggiamento assunto dai d.c., che per le loro beghe interne e con gli alleati di estrema destra, ne avevano costantemente rinviata la convocazione. La sospensione e lo scioglimento proposti rappresentano evidentemente l'ultimo gesto dei gruppi d.c. più forti e legati al governo nei confronti di quei consiglieri democristiani che non avevano visto di buon occhio l'alleanza a destra e che comunque intendevano far udire la loro voce nel Consiglio comunale.

L'Enciclopedia italiana sconfessa Ferrabino?

Una presa di posizione in tal senso sarebbe emersa dalla riunione del consiglio direttivo

[illegible] Ferrabino [illegible] dell'Ottocento e quelli più vicini a noi [illegible] che sia destinata ad essere sconfessata dal consiglio direttivo dell'Istituto stesso.

Il consiglio dell'Istituto, riunito ieri mattina [illegible] della questione [illegible] al quale ha dato inizio il consigliere prof. Giorgio Levi Della Vida, non è stato portato ancora a termine, ed occuperà probabilmente altre sedute del consiglio comunque [illegible] per [illegible]

A [illegible] presente il direttore del dizionario, prof. Pastor [illegible] posto dopo le dimissioni del condirettore prof. Arsenio Frugoni, e del direttore della parte contemporanea prof. Carlo Pavone. Pare che nella seduta di ieri sia stata proposta la nomina di un nuovo direttore, da affiancare al prof. Pastor, al quale verrebbe demandato di studiare daccapo la intera questione per avanzare concrete proposte.

Muore un giovane per un calcio

PALERMO, 11 — Lo studente Antonino Cordaro di 18 anni, è morto stamane allo ospedale della Feliciuzza [illegible] a un calcio ricevuto [illegible] un incontro calcistico. Il giovane era avvenuto domenica scorsa durante una partita nel campo periferico di Resuttana, dove si disputava una partita tra due formazioni studentesche.

Il Cordaro, recatosi furente [illegible] aveva [illegible] dolori [illegible] trasportato in ospedale [illegible] è deceduto poco dopo [illegible]

Sarà uccisa una pericolosa elefantessa

UGO, 11 — Dorothy [illegible] del circo Carmes [illegible] un [illegible] spettacolo [illegible] perchè è troppo pericolosa [illegible] uccisa un amministratore [illegible] ferito un altro [illegible]

La specialità di Dorothy è di rimanere in equilibrio sulla testa. Sarà uccisa da un agente della polizia stradale con un fucile da caccia grossa.

COLPENDOLA CON UN'ARMA AL CAPO

A settanta anni uccide la suocera novantenne

SANSEVERO (Foggia), 11 — Il 70enne Michele Patisso è stato arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria per aver procurato la morte della suocera Maria Girolama Perna di 90 anni colpendola con un corpo contundente.

La donna, ricoverata nel locale ospedale civile con prognosi riservata per contusioni e ferite al capo ed in altre parti del corpo, è deceduta oggi. Il Patisso aveva dichiarato che la suocera era ruzzolata dal letto, ma la versione non aveva convinto i sanitari e la polizia.

Le indagini hanno permesso di accertare la responsabilità del Patisso che, fermato in un primo tempo, è stato poi dichiarato in arresto ed associato alle carceri. Non si conoscono ancora i moventi del delitto.

Tenta di uccidere un uomo a fucilate

NAPOLI, 11 — Il contadino Gaetano Di Marino, di 19 anni, ha esploso per motivi di interesse due colpi di fucile da caccia contro Ferdinando Bocchetti di 54 anni. Il fatto di sangue è avvenuto in un fondo in via Guerra a Camaldoli.

I due colpi però sono andati a vuoto. Il Di Marino, datosi alla fuga, è ricercato dalla polizia.

non invecchiate anzitempo

il dolore accelera la vecchiaia
non ricorrete a mezzi empirici,
1 o 2 compresse di VERDAL prese
con un abbondante sorso d'acqua
stroncano
rapidamente ogni dolore

contro ogni dolore
verdal
L'ANTIDOLORE

antinevralgico verdal antidolorifico innocuo all'organismo

avete
in
programma
un
frigorifero ?

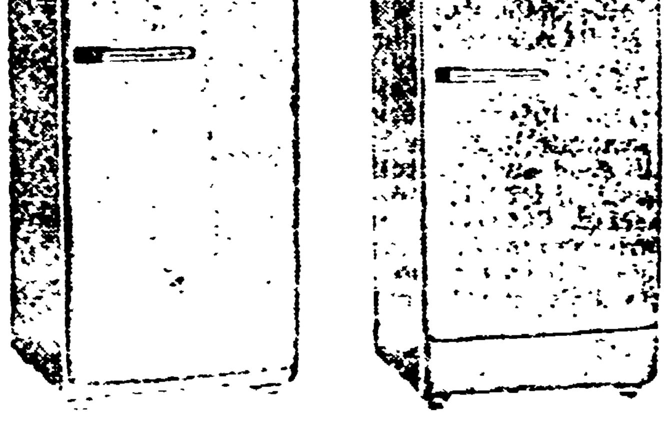
Sceglietе un
KELVINATOR "COLD-FLOW-SYSTEM"

Costruito coi rigorosi standard americani della Kelvinator e dotato di compressore originale Kelvinator!

KELVINATOR
presenta tre
eccezionali
soluzioni:

TABLE-TOP
mod. K 9 B 45
litri 125
lire 88.700
+ I.g.e. e dazio

GARANZIA 5 ANNI



mod. K 13 B 75
litri 210
lire 131.500
+ I.g.e. e dazio

GARANZIA 5 ANNI

mod. K 12 B 65
litri 170
lire 111.500
+ I.g.e. e dazio

GARANZIA 5 ANNI

il frigorifero più diffuso nel mondo!

Kelvinator

Manufactured and sold by S. A. F. E. T.
Cernusco sul Naviglio (Milano)
telefoni: 5.26 - 2.19
(prefisso per chiamata da Milano: 09.04)

Rappresentante per il Lazio
Ditta GIANCARLO SPADA - via G. B. Martini 2 - Roma tel. 863.287
Rappresentante per l'Umbria
Ditta ELETTROIDROTERMICA - via Folco Portinari 19-21 r Firenze tel. 294.119
Rappresentante per gli Abruzzi
Ditta ZAMA - via Chieti 15 - Pescara tel. 23.417
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI